



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
*Gruppo consiliare provinciale del Partito Democratico del Trentino*

Ill.mo Signor  
Bruno Dorigatti  
Presidente del Consiglio provinciale  
SEDE

### **Interrogazione n. 1494**

#### **Chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari**

Il nostro ordinamento riconosce il primato del diritto alla cura rispetto a quello della detenzione. Le persone che devono scontare una pena e sono state dichiarate dal tribunale incapaci di intendere e di volere (ovvero inferme dal punto di vista psichico oppure che nel corso della detenzione hanno manifestato una condizione di disagio psichico in seguito alla quale sono state dichiarate incompatibili con il carcere) sono infatti sottoposte a trattamento sanitario in condizioni e luoghi diversi dal carcere.

Nascevano dunque gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, come luoghi di cura ancor prima che di custodia, in un regime però che negli anni si è rivelato molto e troppo simile alla detenzione, con l'emergere di condizioni diffuse di degrado e di abbandono intollerabili per i pazienti, gli addetti ai lavori, l'opinione pubblica.

Nel 2008 il Senato della Repubblica ha attivato una Commissione d'inchiesta (che ha approvato la relazione conclusiva nella seduta del 21 luglio 2011) che ha reso pubblico lo stato di estremo degrado nel quale versano le persone recluse. Una condizione tale che spinse l'allora Presidente della Repubblica ad assumere una presa di posizione severa, che prendeva le mosse dalla constatazione che "ospedali psichiatrici giudiziari sono inconcepibili in qualsiasi Paese appena civile", e che l'attuale condizione di detenzione "umilia l'Italia rispetto al resto dell'Europa" e costituisce dunque un "estremo orrore".

Non a caso nella relazione della commissione si legge: *"È necessario (...) individuare modalità alternative di trattamento degli infermi di mente che abbiano commesso reati, garantendo la terapia e la riabilitazione unitamente all'applicazione di misure di sicurezza adeguate alla condizione del soggetto."*

Il Parlamento ha pertanto disposto il superamento di tali strutture, demandando alle Regioni il compito di individuare percorsi terapeutici e trattamentali idonei ed efficaci a curare tali persone.

Il decreto legge 211 del 22 dicembre 2011, convertito dalla legge 9 del 17 febbraio 2012, fissava per il primo aprile 2014 il termine per la chiusura degli ospedali Psichiatrici Giudiziari. Nell'impossibilità, e molto più spesso nella incapacità, di molte Regioni di rispettare tale termine, il Governo ha concesso una proroga di un anno spostando il limite temporale al 31 marzo 2015.



Nonostante il tempo disponibile e la ricchezza delle riflessioni esistenti in merito ad una simile questione, l'atteggiamento prevalente sembra ancora oggi quello di domandarsi "dove li mettiamo?" piuttosto che "come li curiamo?", un atteggiamento che mette in evidenza una volta di più quanta strada ci sia ancora da fare nella direzione di considerare il dettato costituzionale che vuole la pena finalizzata al recupero e la cura dovere prioritario rispetto alla detenzione.

E' evidente che si devono equilibrare e prendere in considerazione esigenze tra loro diverse: la promozione della salute e la sicurezza, l'accoglienza e la protezione. Ma appare chiaro e lampante come l'ordinamento e tutte le recenti disposizioni vanno nella direzione di un deciso superamento dell'istituzione totale e verso l'affermazione del diritto alla salute.

La custodia del corpo non può infatti compromettere il percorso riabilitativo. E la dignità della persona psichicamente sofferente non può essere umiliata con condizioni di vita disumane che, tra l'altro, ne pregiudicano i percorsi di cura.

Anche la nostra Provincia è chiamata a farsi carico della necessità di individuare percorsi e luoghi che possano rispondere all'esigenza di cura di queste persone, individuando soluzioni idonee, nel rispetto di esigenze di protezione e sicurezza.

Al 16 febbraio 2015, come si evince dalla relazione al parlamento firmata dai ministri della Salute Beatrice Lorenzin e della Giustizia Andrea Orlando, la nostra Provincia risultava l'unica a livello nazionale a non aver formalizzato una proposta al ministero (e dunque passibile di commissariamento) relativamente all'attuazione dei programmi regionali relativi al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari: *"in applicazione delle disposizioni di cui all' art. 2, comma 109, della Legge 23 dicembre 2009, n. 191, la Provincia non è più destinataria di finanziamenti. Tale norma, tuttavia, non esime la Provincia stessa, al pari delle altre Regioni, dal perseguimento dell'obiettivo finale per la realizzazione del quale occorre mettere in atto tutte le misure previste dal disposto normativo per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari [...]. La Provincia non ha compilato la scheda relativa alle soluzioni individuate per la fase transitoria, pertanto non risulta confermato il rispetto dei termini previsti"*.

Nella medesima relazione si fa riferimento alla soluzione individuata dalla Provincia autonoma di Bolzano che consiste nella stipula di una convenzione con la struttura Villa S. Pietro di Arco per utenti forensi con livello di sicurezza medio.

Recentemente la Giunta, con delibera 393 ha individuato nel polo della riabilitazione di Pergine uno spazio ad alta intensità di vigilanza e assistenza, per un fabbisogno massimo di 5 posti letto, demandando all'Azienda Sanitaria il compito di definire i programmi di intervento terapeutico e l'adattamento delle strutture, nonché la definizione e l'organizzazione del personale necessario.

### **Tanto premesso, s'interroga il presidente della Giunta e l'assessore competente per sapere**

1. quali sono i motivi che hanno portato al ritardo segnalato anche a livello ministeriale;
2. quali sono le condizioni, le modalità terapeutiche generali, le misure organizzative e strutturali messe in campo dall'Azienda Sanitaria rispetto all'oggetto dell'interrogazione;
3. quali sono le tipologie e la numerosità delle professionalità messe a disposizione per tale funzione, e se tale personale è destinato in via esclusiva a tale servizio;
4. se vi sono ipotesi d'inserimento in strutture alternative e complementari a quelle individuate nella delibera di cui in premessa, anche per superare eventuali incompatibilità ambientali;

5. se i ministeri hanno approvato la soluzione individuata dalla Giunta;
6. quali sono le spese relative ai costi derivanti dall'assunzione di tale servizio;
7. se si ritiene la degenza in carcere per le persone dimesse dagli ex ospedali psichiatrici, così come recentemente prospettata in taluni casi dal responsabile del Dipartimento di Salute mentale dell'Azienda sanitaria, compatibile con le finalità e gli standard necessari ad un efficace e positivo percorso di cura;
8. se l'indicazione da parte della Provincia autonoma di Bolzano della struttura Villa S. Pietro di Arco è stata frutto di un'interlocazione tra le due Province.

A norma di regolamento, chiedo risposta scritta.

*cons. Mattia Civico*

Trento, 30 marzo 2015